



**Regione Lombardia**

## **“Genitori e scuola, un’alleanza per l’educazione”**

---

Milano, 26 gennaio '08

di

**Roberto Formigoni**

*Presidente della Regione Lombardia*

Con grande piacere rivolgo il mio saluto agli organizzatori, ai relatori ed ai partecipanti al convegno *Genitori e Scuola, un’alleanza per l’educazione*.

Pur non potendo partecipare con Voi a questo evento, desidero esprimerVi tutto il mio apprezzamento per l’impegno, la passione e la professionalità con cui da anni sottolineate l’essenziale ruolo da protagonista che la famiglia riveste in un ambito fondamentale, come quello educativo.

Parlare di educazione, secondo un’idea a me cara, significa parlare di “introduzione alla realtà totale”. Educare vuol dire soprattutto aiutare i giovani a diventare uomini adulti, in grado di assumere le proprie responsabilità fino in fondo.

Questo grande compito appartiene alla famiglia, agli educatori ed è condiviso da tutti i corpi sociali. Le istituzioni, per parte loro, sono chiamate a riconoscere la sfida educativa come una delle priorità di questo secolo e a dare risposte urgenti e adeguate alle persone e alle famiglie.

Proprio la famiglia, nell’attuale assetto istituzionale e organizzativo del sistema educativo nazionale, viene vissuta in modo conflittuale dall’istituzione scolastica, in un’ottica che si fonda sul primato dello Stato rispetto alla società civile e alle famiglie.

È necessario, invece, garantire loro uno spazio congruo ed una adeguata possibilità di intervento, pur nel rispetto dell'autonomia scolastica e della libertà di insegnamento. Solo con un coinvolgimento, fattivo e partecipe, delle famiglie sarà possibile avviare un dialogo formativo tra famiglia e insegnanti, tra comunità scolastica e territorio.

Sotto questo aspetto, con la Legge sull'istruzione e la formazione professionale, Regione Lombardia ha voluto rimettere al centro la persona, riconoscendo nel contempo la centralità educativa della famiglia, troppo spesso e troppo a lungo marginalizzata nel sistema educativo italiano. Al contempo, abbiamo voluto valorizzare fortemente le professioni educative, baricentro di qualunque tentativo di cambiamento nella scuola italiana.

Abbiamo gettato le basi per un sistema realmente pluralista, in cui la reale autonomia delle istituzioni scolastiche e formative possa spingersi fino alla piena titolarità del rapporto di lavoro con i professori e con il resto del personale. Grazie all'accreditamento e ad un articolato e avanzato sistema di valutazione, vogliamo costruire un sistema composito, plurale, aperto e competitivo.

Sono certo che da questo convegno – di cui Regione Lombardia condivide pienamente lo spirito e le finalità – verrà un contributo e un impulso per una nuova *governance* del nostro sistema scolastico. Un sistema in cui sia una cosa normale e non utopica la libertà di scelta dei genitori e il pieno e libero esercizio della loro responsabilità educativa.

Insomma, alla nostra scuola serve la passione, la voglia di rischiare, il coraggio di prendersi carico di un patto tra adulti e ragazzi. Solo così, ne siamo certi, si può pensare di cambiare la scuola, non solo in Lombardia ma in tutta Italia.

Se non si fanno subito scelte coraggiose in tal senso il nostro Paese e tutto il nostro continente rischiano di languire nella sindrome che Murray definiva la “sindrome europea”, secondo la quale il lavoro, l’investimento in creatività e, quindi, in capitale umano viene sacrificato rispetto alla difesa di un benessere acquisito, non più alimentato e rinnovato.

Noi abbiamo già scelto: abbiamo scelto di investire sui desideri di costruzione, di protagonismo, di realizzazione dei ragazzi, dei giovani e di tutte le persone.

Grazie e buon lavoro!